

«Retablo Siciliano» in scena e in mostra

# Lo scrittore e il puparo cantano l'isola del sole

**Gianluca Bauzano**

**O**rlando, Rinaldo, Angelica e Carlo Magno possono avere qualcosa in comune con una Sicilia settecentesca fatta di colori caldi, profumi intensi e storie d'amore infelici? Può sembrare strano ma la risposta è affermativa. La terra degli aranci, la patria del Gattopardo è infatti una grande culla dalla quale scaturiscono le forme d'arte più differenti. E questo triangolo di terra, immersa nel mare e nel sole, ha qualche legame con la più nebbiosa Lombardia? Risposta affermativa anche in questo caso. Il gemellaggio tra Milano e Siracusa ha, infatti, permesso di esportare lungo i navigli ritratti differenti e affascinanti di questa terra. Punto di partenza la Scala, o meglio il Museo Teatrale alla Scala, dove fino al 20 aprile rimarrà aperta la mostra *Retablo Siciliano*. Il «*Racconto siciliano*», una fantastica narrazione realizzata con trenta grandi cartelloni dell'Opera dei Pupi provenienti dalla collezione di Antonino Uccello, il poeta-etnologo siracusano - ma milanese d'adozione - che ha speso gran parte della sua vita per salvare la memoria storica contadina della sua terra.

Ma *Retablo Siciliano* è anche il titolo di una lettura scenica che racconta un'altra Sicilia, quella più vicina a personaggi come Marianna Ucrìa della Maraini. Una Sicilia settecentesca vista attraverso gli occhi di un immaginario artista lombardo del periodo illuminista. Questo l'altro *Retablo Siciliano*, ovvero il racconto tratto dall'omonimo romanzo di Vincenzo Consolo, che viene proposto questa sera alle 21 (per informazioni tel. 72.000.191), con replica do-

mani alla stessa ora, nella chiesa di San Paolo Converso in via Sant'Eufemia 25. Una lettura scenica pensata, progettata e realizzata da Sebastiano Romano in uno spazio che negli anni Quaranta ha fatto da cornice a grandi avvenimenti teatrali come *Assassinio nella cattedrale* di Eliot, interpretate Ruggero Ruggeri.

*Retablo* di Consolo. Una Sicilia del XVIII secolo, narrata da due innamorati respinti compagni di viaggio: l'artista meneghino Fabrizio Clerici (Sergio Romano) e il frate spretato Isidoro (Giorgio Bongiovanni). Con il loro diario dialogano con le rispettive amate, la nobildonna Teresa Blasca e la bella Rosalia, figure simbolo evocate dalla voce del soprano Daniela Uccello e dalla recitazione delle gemelle Marisa e Paola Della Pasqua.

Ma il *Racconto Siciliano* di Consolo è solo lo sviluppo dei racconti d'amor cortese dell'Opera dei Pupi, quella forma d'arte che proprio Antonino Uccello salvò dalla distruzione inventando un museo a Siracusa dove accoglierne le vestigia. Un mondo che nel cantastorie Mimmo Cuticchio ha ancora un suo magico esponente. Così domani, prima della lettura scenica settecentesca, l'incontro con il suo progenitore: il Cuntu. Di questa forma d'arte è protagonista proprio lo stesso Cuticchio, impegnato in una preziosa recita-spiegazione a partire dalle 18 di domani sempre in San Paolo Converso. Una rappresentazione a cui farà seguito venerdì pomeriggio alle 15 un'incontro didattico nella sede della Scuola d'arte drammatica «Paolo Grassi», in via Salasco 4, protagonisti assieme con Cuticchio anche un gruppo di pupari di Sortino, località nei pressi di Siracusa. Un racconto infinito e affascinante.